

## LES MERVEILLES DU MONDE: 411 LIDO DI VENEZIA: IL PLANETARIO

Carissima Compagnia Gongolante,

da piazzale Bucintoro imbocchiamo verso nord e verso sinistra, il lungomare Gabriele d'Annunzio che ha tutti gli edifici sul lato sinistro mentre il lato destro guarda le spiagge.

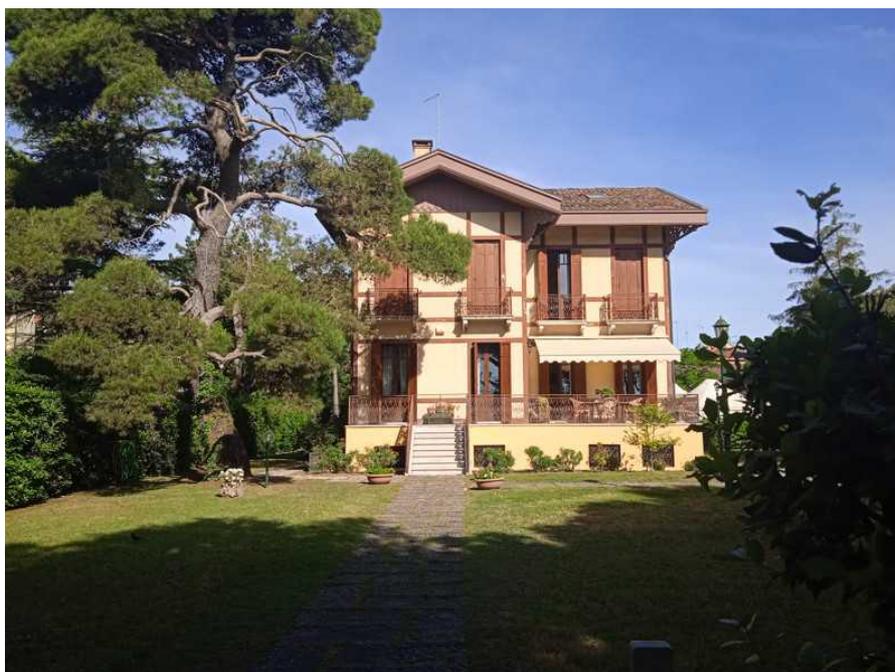
Il lungomare Gabriele D'annunzio ha rischiato di cambiare nome nel 1947 quando un'apposita Commissione toponomastica fu incaricata dalla Giunta comunale di elaborare una proposta per abolire le denominazioni riferite a persone ed episodi legati al regime fascista, riesumando le vecchie denominazioni tradizionali o ricordando con nuove intitolazioni persone o fatti del recente movimento di Liberazione.

Tra le 17 variazioni proposte c'era anche quella di mutare il lungomare Gabriele d'Annunzio in lungomare Sandro Gallo; il fatto che a quest'ultimo fosse già intitolata la locale sezione del Partito Comunista Italiano ne rendeva ancora più evidente il significato politico.

Il quotidiano "Il Gazzettino" , allora saldamente legato alla Democrazia Cristiana, il 25 febbraio 1947 scriveva *"una sola eccezione solleviamo circa i nuovi nomi approvati dalla Giunta ed è quella di salvaguardare il nome di Gabriele D'Annunzio. ... siamo dell'avviso che la cancellazione del suo nome dal lungomare del lido costituisca un gesto irriverente. D'Annunzio fu, anzitutto, un grande poeta che ha onorato, anche agli occhi del mondo, le Lettere italiane: In secondo luogo egli ha dedicato a Venezia tanta parte dell'opera sua"*. Nota 1

La giunta prende atto delle osservazioni e il lungomare resta dedicato a Gabriele d'Annunzio ma non tutti i mali vengono per nuocere visto che a Sandro Gallo sarà intitolata la via più lunga dell'isola per un tratto di oltre quasi tre km e mezzo, più del triplo del lungomare.

La prima costruzione che incontriamo sul lungomare è Villino Secondo, già Villa Jolanda o Villino Chalet, proprio perché ispirato allo stile dello chalet alpino, con tetto a spioventi, travature a vista, balconi in legno o in ferro battuto. Nota 2



Neanche cento metri dopo vediamo la recinzione di quella che era l'area in cui sorse, nel luglio del 1932, l'enorme Luna Park con, nella parte esterna, un gran numero di giostre, molte delle quali, provenienti da Norimberga, erano all'avanguardia per quei tempi. Nota 3



Nella parte centrale vi era una imponente struttura terminante con una cupola larga 16 metri e alta 23 e vi erano due grandissimi saloni, riccamente decorati, luoghi ideali per feste e manifestazioni di vario genere. Nota 3

L'ingresso era largo una trentina di metri



e presidiato sui due lati da un edificio con una torretta a sinistra



ed analogo edificio a destra.



Adesso l'ingresso è di pochi metri



e ci si trova davanti ad un cartello con una una planimetria dell'area che ci conferma che si tratta di un Parco denominato "Ex Luna Park".



Forse si sarebbe potuto fare uno sforzo in più e ricordare che in quest'area era stato costruito dagli austriaci a metà dell'800 il "Fortino S. Maria Elisabetta", demolito tra le due guerre mondiali, negli anni trenta, per far posto alla crescente urbanizzazione del Lido e in particolare al Luna Park. Nota 4

All'interno del Parco le giostre ci sono ancora anche se sono solo giostrine per bambini e c'è pure modo di fare musica con strumenti a percussione.



Vi è anche un campo da basket molto bello, ma la dotazione che mi è piaciuta di più è la presenza di ben 42 panchine, tutte rosse, che sembrano pensate per quelli come me che hanno eletto il riposo ad unica attività sportiva fra una passeggiata e l'altra.



In fondo al Parco c'è uno stranissimo edificio in cui fra il 2000 e il 2002 è stato realizzato un Planetario tra i più grandi d'Italia: la sua sala principale, che ha 60 posti a sedere, ha una cupola emisferica di circa 8 m. di diametro e un proiettore principale capace di inviare su uno schermo con un diametro di 8,20 m. le più svariate simulazioni astronomiche, dando l'illusione di trovarsi all'aperto sotto la volta celeste.



Non ho potuto verificare il realismo delle immagini proiettate perché il Planetario in questo periodo non è aperto al pubblico salvo nel caso di gruppi o scolaresche che devono però prenotarsi.



Sul fianco destro dell'edificio c'è un targa con inciso in alto PLANETARIO, un'immagine che non sono riuscito a decifrare sul lato sinistro e sul lato destro il nome "Aldo Abate" cui è riferibile il pensiero inciso in basso che recita: *"go sempre da imparar"* (Trad: Ho sempre da imparare).



Dovrebbe trattarsi di uno dei Frati Minori che inaugurarono nel 1986, in uno spazio del Convento di San Nicolò, l'antena dell'attuale planetario.

La parte retrostante dell'edificio non reca tracce del suo precedente utilizzo atteso che tondi e pannelli appaiono tutti ripuliti da scritte o simboli.



Sopravvivono ancora lungo la recinzione dei cartelli, alcuni formulati in senso repressivo "*vietato danneggiare le piante I TRASGRESSORE SARANNO PUNITI A NORMA DI LEGGE*"



altri più educativi ed empatici "*La conservazione delle piante e dei fiori è affidata all'educazione del pubblico*".



Vicino all'ingresso c'è una vera da pozzo in pietra cementizia materiale che fuoreggiò, all'inizio del XX secolo, nell'edilizia del Lido di Venezia.



Se la vera da pozzo è tarocca ma filologica, altrettanto non si può dire dell'autobus a due piani parcheggiato stabilmente sul lato destro dell'ingresso del Parco.



Sul lato sinistro del bus è stata predisposta una apertura chiudibile che lo trasforma in bancone bar , denominato *el pecador*,



la cui frequentazione si spinge fin sul tetto dello mezzo come verificabile in rete, e nell'area circostante fra il bus-bar e lungomare d'Annunzio.



Credo che il Vate si rigiri nella tomba nel constatare che un veicolo tipico della perfida Albione e per di più rosso, sia ormai di casa lungo il suo lungomare, cosa che mi sembra proprio irriverente.

La prossima settimana attraverseremo il lungomare per andare a vedere le spiagge e le mitiche capanne del Lido di Venezia.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 232 "Vento di Garbin. Il partigiano Sandro Gallo tra Venezia e Cadore" di Marco Zanetti, Cierre Edizioni, 2025

Nota 2 pag. 14 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021

Nota 3 pag. 106 "Lido di Venezia oggi e nella storia" di Giorgio e Patrizia Pecorai, Edizioni Atiesse.

Nota 4 pag. 168 "Il piano di attacco austriaco contro Venezia" a cura di Pierandrea Moro, con schede, sulla storia e stato attuale delle fortificazioni veneziane di Andrea Grigoletto, ed. Marsilio, 2001.